

COMMISSIONE XIV
IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

48.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIACINTO URSO

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):		Disegno e proposta di legge (Discussione e rinvio):
Biodegradabilità dei detersivi sintetici (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (3454);		Integrazioni e modifiche alla legge 2 maggio 1977, n. 192, recante norme igienico-sanitarie per la produzione, il commercio e la vendita dei molluschi eduli lamellibranchi (3369);
TREBBI ALOARDI ed altri: Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi. (2695);		SANDOMENICO ed altri: Integrazioni e modifiche della legge 2 maggio 1977, n. 192, recante norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi (3137)
RAVAGLIA ed altri: Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi (2935)	566	PRESIDENTE
PRESIDENTE	566, 568, 570, 574 576, 577, 580, 581, 582, 583	ALLOCCA RAFFAELE, <i>Relatore</i>
ARPAIA ALFREDO	581	SANDOMENICO EGIZIO
CAPPELLI LORENZO	571, 574, 579, 582	
FABBRI ORLANDO	567, 577, 582, 583	
FACCIO ADELE	570, 577, 580	
GARAVAGLIA MARIAPIA	582	
LUSSIGNOLI FRANCESCO, <i>Relatore</i>	566, 573 577, 580, 582	
MAGNANI NOYA MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	575, 577, 582, 583	
PALOPOLI FULVIO	581	
PASTORE ALDO	579, 580	
RAUTI PINO	572, 579	
RAVAGLIA GIANNI	570, 580, 581	

La seduta comincia alle 10,10.

MARIA TERESA CARLONI ANDREUCCI,
Segretario, legge il processo verbale della
seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Biodegradabilità dei detergenti sintetici (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (3454); e delle proposte di legge Trebbi Aloardi ed altri: Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi (2695); Ravaglia ed altri: Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi (2935).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Biodegradabilità dei detergenti sintetici » (approvato dalla XII Commissione permanente del Senato); e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Trebbi Aloardi ed altri: « Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi »; Ravaglia ed altri: « Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi ».

Come i colleghi ricordano, la I Commissione aveva già a suo tempo espresso un parere favorevole condizionato sul disegno di legge di cui sopra: essa ha ora ribadito tale parere, che è, come ho detto, favorevole « a condizione che sia in esso inserito il disposto di cui all'articolo 4 delle proposte di legge nn. 2695 e 2935, identico nei due testi e concernente la regolamentazione dei rapporti tra lo Stato e le regioni », e con la seguente osservazione: « che sia eliminata la prevista istituzione della commissione di cui all'articolo 3, primo e secondo capoverso, o quanto meno ne sia snellita la composizione ». Viene espresso, infine, parere favorevole sulle due proposte di legge.

Do ora la parola al relatore, onorevole Lussignoli, per fare il punto sul lavoro fin qui svolto intorno a questo argomento, in modo che si possa poi procedere verso la conclusione.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Credo anch'io che sia opportuno riassumere le vicende del provvedimento al nostro esame. Esso dunque concerne la biodegradabilità dei detergenti sintetici, in modo particolare dei detersivi da bucato. La

materia fu per la prima volta disciplinata nel nostro paese nel 1971, con la legge n. 125, in cui tra l'altro si stabiliva nell'80 per cento il livello minimo di biodegradabilità dei tensioattivi, cioè di quelle sostanze, contenute nei detersivi, che consentono di ottenere nel lavaggio la rimozione dello sporco dai tessuti e — poiché un pulito assoluto non esiste — permettono alle massaie di seguire i vari richiami pubblicitari sul « bianco più bianco »; ma provocano pure l'eutrofizzazione delle nostre acque, motivo di contestazione soprattutto nelle zone più direttamente interessate, ma più in generale di insoddisfazione da parte dell'intera comunità. Il tema costituisce oggetto di costante dibattito, non solo nell'ambito nazionale, ma anche in quello comunitario. Proprio la Comunità europea, nel 1973, elevava il limite di biodegradabilità dall'80 al 90 per cento, per la verità con una formula non molto rigida, che ha consentito ai singoli paesi di continuare a permettere, in sostanza, la produzione di detersivi biodegradabili all'80 per cento. Ciò è avvenuto anche nel nostro paese.

Il 5 maggio 1982, con un provvedimento riguardante l'inquinamento in generale, veniva introdotta una norma che, ricollegandosi in modo specifico al discorso sul tripolifosfato e sui tensioattivi, poneva un elemento di rigidità ulteriore, fissando il contenuto dei tensioattivi nei detersivi nel limite del 6,5 per cento, a partire dal 5 settembre 1982.

Sempre nell'articolo 2-bis veniva fissato l'ulteriore riduzione del contenuto di queste sostanze, e precisamente al 5 per cento entro i 24 mesi successivi. Pertanto il riferimento non era più alla biodegradabilità in percentuale, bensì alla quantità di tensioattivi e di tripolifosfati contenuta nei detersivi. In tale articolo 2-bis, pur fissandosi tali nuovi limiti, non veniva fatta alcuna distinzione fra il momento della produzione e quello della distribuzione, sicché avevamo convenuto, al di là delle valutazioni di merito che possono essere più o meno condivise dai singoli deputati e dai gruppi, sul fatto che se avessimo lasciato aperta la possibilità

di produrre i detersivi con una certa quantità di queste sostanze fino al 6 settembre; sarebbero sorti dei problemi circa lo smaltimento della produzione da parte delle stesse industrie produttrici, dei grossisti e dei dettaglianti, che avrebbero avuto nei magazzini grossi quantitativi di tali prodotti.

Si è manifestata perciò l'esigenza di prevedere un ulteriore termine successivo a quello della produzione.

Il provvedimento al nostro esame, già approvato dal Senato, è frutto della fusione di un precedente disegno di legge e di una proposta di legge se non sbaglio divenuta legge regionale dell'Emilia-Romagna. Nel testo al nostro esame, oltre a prevedersi termini differenziati per la produzione e per lo smaltimento dei detersivi, sono state introdotte alcune modifiche in riferimento alla quantità di sostanze inquinanti contenute in tali prodotti. In particolare, è stata introdotta una modifica al terzo comma dell'articolo 2-bis della legge n. 62 del 1982, prevedendosi che l'ulteriore riduzione al 5 per cento del tenore massimo dei composti di fosforo nei detersivi per bucato è disposta sentita un'apposita commissione, costituita da esperti del Ministero della sanità, del Ministero dell'industria, del Ministero dei lavori pubblici, del Consiglio nazionale delle ricerche, dell'Istituto superiore della sanità, nonché da altri esperti del settore.

Un'altra modifica rispetto ai testi precedenti (per altro oggetto di confronto vivace in questa Commissione) riguarda gli articoli 4 e 5 del disegno di legge, in cui si fa riferimento alla vigilanza sia sulla produzione, sia sul deposito e sullo smercio delle sostanze previste nel disegno di legge.

Debbo dire che il vivace confronto cui facevo riferimento poc'anzi è stato stimolato anche dal sopraggiunto parere della Commissione affari costituzionali, la quale si era espressa favorevolmente purché gli articoli 4 e 5 venissero modificati nel senso di recepire il contenuto dell'articolo 4 delle proposte di legge abbi-

nate presentate dai colleghi Trebbi Aloardi ed altri e Ravaglia ed altri. In tale articolo 4 (che è identico nelle due proposte di legge), anziché parlarsi genericamente di autorità sanitaria locale, si fa espresso riferimento al sindaco. In proposito debbo dire che il parere del relatore a tutt'oggi non è in sintonia con quello espresso dalla Commissione affari costituzionali, perché sono convinto che non sussisteva allora e non sussiste oggi la conflittualità tra quel parere ed il disegno di legge in esame in quanto nella legge n. 833, articolo 15 (che è legge vigente e che non è stata modificata) è detto espressamente che l'autorità sanitaria locale è il sindaco.

Non sussistono perciò a mio avviso i motivi di confusione adottati dalla Commissione affari costituzionali. Per questo mi ero permesso di insistere, chiedendo che la Commissione affari costituzionali rivedesse il suo parere. Purtroppo la mia interpretazione del testo in esame non è stata sufficientemente autorevole e chiara, sicché la Commissione affari costituzionali ha ribadito il parere già espresso. In proposito è stato presentato un emendamento da parte del gruppo comunista che sostanzialmente recepisce le indicazioni della Commissione affari costituzionali.

Signor presidente, dopo questo mio riassunto ampio, ritengo che sia opportuno procedere, se non ad una riapertura della discussione generale, ad un approfondito esame degli articoli e degli emendamenti.

ORLANDO FABBRI. Signor presidente, mi consenta, un po' forzando la procedura (ma ritengo che ne sussistano le condizioni oggettive), di puntualizzare una novità intervenuta successivamente alla chiusura della discussione generale su questo provvedimento. Vorrei far presente a lei e ai colleghi l'opportunità di riflettere in via preliminare, prima di passare all'esame degli articoli, su una questione che ha stretta attinenza con questo provvedimento, e che è di una gravità estrema, cui il relatore non ha fatto riferimento nel suo intervento.

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1982

PRESIDENTE. Onorevole Fabbri, la prego di tener presente il punto cui è giunto l'iter del provvedimento e la invito ad un intervento stringato.

ORLANDO FABBRI. Il 14 agosto scorso, nel pieno della stagione balneare, è riesplso, in anticipo rispetto al normale ciclo, il fenomeno della fioritura delle alghe nell'Adriatico centro-settentrionale e più massicciamente nella fascia di costa compresa tra Venezia e Cattolica. La differenza con gli altri anni non è tanto data dall'anticipo della fioritura (fatto abbastanza frequente), quanto dal tipo di alga comparso. Si è trattato, per la prima volta, dell'apparizione di un'alga, la *tamarensis excavata*, normalmente di una tossicità elevatissima, anche se così non è stato per la specie apparsa nell'Adriatico. Tuttavia niente garantisce che per il futuro non lo possa diventare, stante il ceppo da cui deriva.

Questa alga, se ingerita attraverso cozze, vongole o molluschi in genere, può provocare la morte dell'uomo per paralisi respiratoria. La gravità e l'eccezionalità del fenomeno è stata tale da provocare una forma di agitazione e protesta delle popolazioni e delle istituzioni dell'Emilia-Romagna del tutto straordinaria, anche se civile e corretta: abbiamo avuto per la prima volta uno sciopero ecologico di 24 ore, organizzato dalle istituzioni regionali e al quale hanno aderito tutti coloro che sono impegnati nell'attività di questa importantissima fascia del nostro turismo.

Si è avuta, cioè, la riprova del grave e crescente rischio che possono correre non solo la salute di centinaia di migliaia di persone, ma anche le attività turistiche di decine di migliaia di operatori, con un giro di decine di migliaia di miliardi.

La nostra Commissione, anche se su nostra sollecitazione, ha sentito, prima di procedere all'esame di questo provvedimento, le opinioni e le indicazioni dei rappresentanti dei produttori chimici, dei sindacati dei lavoratori e delle categorie commerciali, dei funzionari del Ministero della sanità, dell'Istituto superiore della

sanità e del Consiglio nazionale delle ricerche. Tuttavia, dopo i recenti drammatici fatti accaduti, ci sembrerebbe opportuno conoscere anche l'opinione delle regioni, ed in particolar modo di quelle più direttamente coinvolte nelle conseguenze del fenomeno; o quanto meno, se tale procedura allungasse troppo i tempi di approvazione del provvedimento, che almeno questo fatto sopravvenuto sia tenuto presente nel momento della definizione dell'articolato.

Per fronteggiare il fenomeno di eutrofizzazione dell'Adriatico, o almeno per ridurre le cause, la strategia di intervento deve, a nostro avviso, fondarsi soprattutto sulla prevenzione. Occorre, in primo luogo, aggredire il fosforo nei detersivi, che è pari al 33,2 per cento delle 59.088 tonnellate all'anno versate nei mari italiani; in secondo luogo, è necessario ridurre il fosforo presente nei fertilizzanti e negli anticrittogamici, che è pari al 17,8 per cento (sommando le due fonti si arriva così al 51 per cento); in terzo luogo si deve procedere ad una reale depurazione.

Faccio presente che nell'alto Adriatico da quella specie di maxifogna costituita dal Po e da tutto il restante sistema idrico si riversano i rifiuti di 15 milioni di persone, di 4 milioni di bovini, di 3 milioni e mezzo di suini e di 60 milioni di pollame; il che comporta un inquinamento equivalente a quello di 113 milioni di abitanti.

Gli stessi rimedi previsti a valle, cioè i deputatori, in alcuni casi hanno finito col peggiorare la situazione. Esistono, infatti, tre tipi di depuratori: il primario, che rimuove i materiali sospesi; il secondario, che depura il carico organico; il terziario, che tratta le sostanze tossiche e nutrienti (fosfati, azotati, eccetera). La maggior parte dei depuratori installati rientra nella prima categoria, perché quelli delle altre due - si dice - hanno un costo elevato.

Questa situazione ripropone la necessità di una revisione della « legge Merli » in direzione della depurazione, e in particolare della più pronta messa in opera

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1982

dei depuratori e della modifica di quelli esistenti, affinché siano rimosse le cause di questo fenomeno.

In questo quadro di interventi, se procederemo in questo modo, sia pure con tutta la gradualità necessaria, avremo un abbattimento estremamente significativo e in questo senso crediamo che importante sarà la normativa che inseriremo nella legge.

La situazione che si è, dunque, determinata comporta necessariamente lo sforzo di ridurre a monte il tenore di zolfo, intervenendo, dove occorra, con i succedanei e gli integrativi per sostituire soprattutto i tripolifosfati.

Esistono già nel mercato tedesco — ma anche in altri paesi — prodotti il cui contenuto di polifosfati è stato dimezzato e sostituito da un'uguale percentuale di NAS — sodio alluminio silicato — o di zeolite e suoi derivati.

In Canada i tripolifosfati sono stati sostituiti con NTA (sale tetrasodico dell'acido nitrilacetico); anche in Italia si trovano già nel mercato prodotti dove i tripolifosfati sono stati sostituiti con NAS (sodio alluminio silicato) e con dissolvine NTA (sale tetrasodico dell'acido nitrilacetico).

Esiste dunque la possibilità, sperimentata già ampiamente, di sostituire o integrare i tripolifosfati.

La preoccupazione, più che legittima, emersa anche nell'audizione soprattutto dell'Istituto superiore di sanità e del Ministero della sanità, è stata quella di « cadere dalla padella nella brace »; cioè, il rischio, per evitare fosfati — direttamente non nocivi — di ricorrere a sostitutivi che contengano sostanze tossiche, se non addirittura cancerogene.

Desidero ricordare alla Commissione che studi fatti recentemente ad alto livello scientifico hanno acclarato che il citrato di sodio e le zeoliti artificiali di tipo A non presentano rischi di cancerogenesi, mutagenesi o teratogenesi, quando usati come elementi costitutivi di detersivi. Così pure non rappresenta rischio per l'uomo di mutagenesi e cancerogenesi

l'NTA, se usato come elemento costitutivo di detersivi.

È chiaro che siamo di fronte a situazioni estremamente delicate e naturalmente di fronte ad ogni nuovo uso di sostanze chimiche o comunque di preparati chimici non ancora sperimentati la prudenza e il controllo stretto devono essere di rigore.

Detto ciò mi pare che già gli scienziati siano in grado — sotto il controllo rigoroso e permanente degli strumenti della pubblica amministrazione — di offrire al mercato, all'industria e quindi al consumo, prodotti sostitutivi dei fosfati che consentano di aggredire quella che è la causa prima dell'eutrofizzazione di tripolifosfati.

Quindi, in conclusione, signor Presidente e colleghi, credo che abbiamo tutte le condizioni per affrontare con maggior rigore, rispetto a quello che è emerso nelle proposte di allora del relatore e nella legge pervenutaci dal Senato, il problema apportando modifiche sostanziali soprattutto in direzione della riduzione del tenore di fosforo nei detersivi.

Riepilogando, dobbiamo aver presente che per ridurre e sconfiggere il fenomeno dell'eutrofizzazione l'unico intervento efficace è quello a monte attraverso la riduzione del tenore di fosforo nei detersivi utilizzando i necessari sostitutivi e con la riduzione di alcune sostanze — che determinano eutrofizzazione — contenute nei prodotti adoperati in agricoltura. A questo proposito ricordo che il Parlamento sta già esaminando in altra Commissione il problema e che si sta cercando di proporre dei limiti nell'uso di queste sostanze in agricoltura.

Infine, è necessario rilanciare con tutta l'urgenza possibile la « legge Merli » prevedendo i necessari interventi finanziari capaci di garantire l'attuazione dei programmi stabiliti.

A noi per il momento tocca affrontare il problema relativo al tenore di zolfo nei detersivi e ritengo che l'occasione sia troppo importante e che non vada sprecata lasciando sostanzialmente le cose come sono. Esistono soluzioni alternative

praticabili che vanno subito colte e il senso dei nostri emendamenti va in questa direzione.

Per quanto riguarda l'altro aspetto di carattere istituzionale ritengo che esistano le condizioni - in relazione anche al giudizio espresso dalla Commissione affari costituzionali - per apportare le necessarie modifiche.

PRESIDENTE. Informo gli onorevoli colleghi che l'onorevole Cappelli sostituisce l'onorevole Micheli e l'onorevole Ravaglia, l'onorevole Agnelli.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, in uno dei miei primissimi interventi, in occasione di un convegno a Firenze, ebbi occasione di parlare della legge-Merli e di ascoltare proposte di rifinanziamento della stessa. Sono ormai passati sette anni ma non è stato compiuto alcun progresso in questa direzione tanto è vero che alcuni giorni fa in occasione della discussione del bilancio si è nuovamente parlato di rifinanziamento della legge-Merli.

Mi rivolgo in particolare, per essere confortata, a quei colleghi che erano presenti con me ad Edimburgo quando gli esperti inglesi, rispondendo a precise domande sul problema dell'inquinamento, ci dissero che avevano eliminato completamente ogni problema di inquinamento attraverso i deputatori.

Non siamo certamente così ingenui da pensare che abbiano davvero risolto ogni problema di inquinamento, tanto più che altre risultanze non sono state poi molto positive, è certo però che se, invece di continuarci ad armarci, cercassimo seriamente di eliminare l'inquinamento, finiremmo per avere anche maggiori disponibilità perché non dovremmo spendere tanti soldi per riparare i danni dell'inquinamento (cura dei malati, ricerche, eccetera).

La migliore cura è sempre la prevenzione. È questo un concetto di una tale elementarità che spesso sono perplessa a ripeterlo, ma è evidente che c'è qualcosa che non funziona alla base di tutto il sistema. Non ci vuole né una particolare

intelligenza né una particolare conoscenza per comprendere i termini del problema. Non sono certo una esperta di chimica, non sono mai riuscita a studiarla e a capirla, a partire dalla teoria delle valenze; conosco solo quanto può servire per risolvere le parole crociate, ma ripeto, i termini del problema sono facilmente comprensibili.

Ogni anno l'estate ci troviamo di fronte al proliferare di alghe mortali; una volta tanto non usiamo il termine «teratologiche», ma quello più chiaro di «alghe mortali»; ciò nonostante ci rifiutiamo poi di far funzionare dei sistemi che possono salvarci la vita.

Ritengo che questa sia un'occasione stupenda per far muovere finalmente una legge nel senso corretto ed evitare i danni derivanti dall'uso di questi detersivi, che pure sono necessari. È chiaro che si potrebbe anche dire di sopprimere i detersivi e di tornare a fare il bucato con le ceneri, ma mi rendo conto che vi sono ben altri problemi di detersione per i quali i detersivi sono essenziali. Usiamoli pure, dunque, ma approntiamo quelle infrastrutture che possono consentire, come ho detto, di risparmiare anche dei fondi. Usiamo i depuratori e tutti i meccanismi che la scienza ci pone a disposizione, anche se con una estrema diffidenza verso quello che di nuovo la scienza sta studiando perché devo dire che sempre più spesso accade che le scoperte della scienza si rivelino teratologiche più che utili per la salute ed il benessere delle persone.

In conclusione, ritengo sia importante in questa occasione riuscire a fissare in questa Commissione dei termini di riferimento reali che consentano di eliminare il grosso problema dell'inquinamento e di arrivare ad una certa funzionalità, almeno in questo ristretto campo.

GIANNI RAVAGLIA. Come hanno ricordato altri colleghi che mi hanno preceduto il fenomeno della eutrofizzazione algale quest'anno, in pieno agosto, ha bloccato per diversi giorni l'attività turistica dell'alto Adriatico, il centro nevralgico del turismo di massa del nostro paese. La

moria di pesci ha interessato tutta la costa da Venezia a Cattolica.

Il fenomeno della eutrofizzazione è dovuto fondamentalmente all'azione del fosforo, componente principale dei detersivi. Non voglio dilungarmi sui problemi di carattere generale posti da questo fenomeno, ma soffermarmi invece su alcune modifiche che secondo noi occorre apportare al provvedimento in esame.

Riservandomi di illustrare le singole modifiche proposte in sede di svolgimento degli emendamenti, dirò brevemente che secondo noi occorre mantenere e non modificare quanto previsto dalla legge n. 62 del marzo scorso in relazione alla entrata in vigore il 1° settembre di quest'anno delle norme per la produzione di detersivi con un tasso di fosforo del 6,5 per cento e che occorre altresì fissare una data certa per l'ulteriore riduzione di detto tasso di fosforo nei detersivi.

Inoltre, per quanto riguarda le autorità sanitarie competenti ai fini del sequestro dei prodotti con una composizione chimica non corrispondente a quanto previsto dal provvedimento, riteniamo che dette autorità possano essere individuate nel sindacato.

LORENZO CAPPELLI. Intervengo per confermare alcune valutazioni già espresse e per sottolineare l'esigenza che il provvedimento, così come è stato approvato dal Senato, non trovi la nostra approvazione.

Il relatore ha già ricordato che il primo esame di questo provvedimento cominciò all'inizio dell'estate. La stagione estiva non era ancora iniziata e già facemmo presente — lo feci anch'io in modo particolare — che eravamo estremamente preoccupati di quello che poteva succedere soprattutto nel tratto della riviera romagnola, che come tutti sanno costituisce un po' la colonna portante di tutta l'industria turistica italiana.

Paventavamo quanto poteva succedere — ne parlarono anche i giornali, ma una cosa è leggere del fenomeno della eutrofizzazione, altra cosa è viverlo — ma non

credevamo che il fenomeno in questione si potesse verificare nelle forme e nella misura che poi ha avuto. Per la prima volta è comparsa un'alga tossica: è un fatto nuovo e gravissimo su cui gli scienziati hanno richiamato l'attenzione di tutti e su cui — in una importantissima riunione tenutasi ai primi di settembre presso la regione — tutti abbiamo convenuto, sottolineando che il fenomeno della eutrofizzazione aveva raggiunto un processo ai limiti della irreversibilità.

Quindi se qualcuno poteva avere ancora dei dubbi che il fenomeno potesse attenuarsi o addirittura cessare, ora ha invece la certezza che senza provvedimenti straordinari questo fenomeno è destinato a far morire il mar Adriatico con le conseguenze che tutti possiamo immaginare per l'avvenire di quella industria turistica.

Debbo anche ricordare che il Presidente del Consiglio Spadolini, venuto a Rimini su sollecitazione degli amministratori locali, ha confermato che il problema sta rivestendo caratteri di sciagura ecologica, per cui sono necessari provvedimenti in sede nazionale.

Questo è senz'altro un primo passo in avanti e mi rendo conto che questa legge — con gli emendamenti correttivi che noi proponiamo, e non nel testo varato dal Senato — può offrire solo un piccolo contributo alla riduzione di questo fenomeno. Successivamente occorreranno altri provvedimenti di cui si dovranno far carico il Governo ed il Parlamento. Non dobbiamo arrivare alla prossima stagione estiva senza che tali provvedimenti siano stati presi. Essi potranno riguardare il risanamento del Po a cui, peraltro, già partecipano tutte le regioni interessate, con l'utilizzazione dei fondi che il Governo ha messo a disposizione; potranno riguardare altresì la produzione agricola, anch'essa responsabile del fenomeno della eutrofizzazione delle alghe marine, nonché stanziamenti per depuratori da collocare presso le industrie che usano nitrati e fosfati. Altro problema è quello della concentrazione turistica in determinate settimane dell'anno: sono convinto che anche la pre-

senza dei turisti vada in qualche modo diluita.

Il problema è dunque assai più grave di quanto si possa immaginare. Mi auguro che il Parlamento ed il Governo si facciano carico dei provvedimenti cui ho accennato e mi auguro che non si arrechi - con un passo legislativo sbagliato - un danno ulteriore alla situazione del mare Adriatico.

Mi rendo conto delle difficoltà che hanno i produttori di prodotti collegati ai detersivi, come quelli di elettrodomestici: debbo però dire che nella riunione tenutasi presso la regione, il rappresentante del Consiglio superiore della sanità ha fatto presente che è possibile fabbricare prodotti sostitutivi usandoli con beneficio per l'inquinamento delle acque. Si tratta di effettuare una scelta dolorosa poiché vengono danneggiate certe produzioni industriali. Queste industrie dovranno farsi carico di nuove tecnologie poiché ci troviamo di fronte ad un fenomeno che colpisce il mare antistante ad una zona importantissima per il nostro turismo, per la pesca e per la salute pubblica più in generale. Non possiamo rimanere sordi ed insensibili quando notissimi scienziati ci avvertono che per la prima volta è comparsa un'alga letale per l'uomo.

Concludo, raccomandando ai colleghi ed al rappresentante del Governo l'accoglimento dei nostri emendamenti per le ragioni che ho esposto.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, ho l'impressione che stia configurandosi un ritorno alla discussione generale. Per quanto mi riguarda, il fatto nuovo della scorsa estate è stato qualcosa di più di un semplice campanello di allarme. Esso ha consolidato le perplessità che avevo nella prima fase di questa discussione. Se siamo arrivati a parlare di sciagura ecologica e di inquinamento massiccio, è evidente che il problema si è aggravato ed ampliato. Ci fu detto e ci fu documentato qualche tempo fa che si trattava, in sostanza, del problema della sorte di 140 miliardi di prodotti giacenti nei « magazzini », come ama dire il relatore.

Voglio ricordare che, per concorde riconoscimento degli amministratori locali, si sta per superare il livello di guardia. Basterebbe un solo caso letale o qualche caso di dermatosi diffusa per provocare incalcolabili danni economici, rispetto ai quali la giacenza di prodotti nei magazzini sarebbe un danno irrisorio.

Avviandomi alla conclusione, ritengo che questo provvedimento, pur andando nella direzione giusta - e mi auguro che con gli emendamenti che questa Commissione vorrà approvare possa diventare ancora più incisivo e rigoroso - sia tuttavia del tutto insufficiente rispetto alla gravità e alla realtà del problema che ci ha colpito questa estate. È un provvedimento lacunoso, perché ad esempio non affronta l'inquinamento causato dall'agricoltura e non tiene conto delle tre serie di depuratori esistenti. Avremmo bisogno di un provvedimento più ampio che tenesse conto dell'enorme carico inquinante prodotto dall'agricoltura e che si è andato accumulando negli anni senza che si potesse mano ad affrontare questo grave problema. D'altronde l'opinione pubblica è convinta, a torto, che esiste in quella zona un sistema di depuratori abbastanza efficienti; questo sul piano scientifico - e non per colpa delle amministrazioni locali che anzi hanno fatto molto di più di altre amministrazioni locali - non è vero perché a causa degli altissimi costi e della difficile applicazione della « legge Merli » non vi è una difesa efficace contro il fosforo.

Voterò quindi a favore di tutti gli emendamenti che mirano a rendere più incisivo il testo legislativo, ma posso sin d'ora dire che voterò contro questo disegno di legge per le sue insufficienze e lacune, non volendo far credere all'opinione pubblica che si affronta un'enorme problema, mentre in realtà non si fa nulla. Sarebbe necessaria una sorta di legge-quadro che fornisse dei punti di riferimento precisi alle regioni dal punto di vista scientifico; soltanto un'iniziativa del genere potrebbe realmente affrontare il problema, mentre in questo modo andiamo soltanto a « tappare » qualche buco

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1982

in via provvisoria, sapendo di trovarsi invece di fronte ad un provvedimento privo di pratiche conseguenze.

Il problema permane di enorme gravità e invece di limitarci alle solite parole sulla difesa dell'ambiente e sulla difesa della vita, dovremmo por mano ad una intelaiatura giuridica che ci consenta di affrontare e di risolvere questo grave problema dell'inquinamento e dell'eutrofizzazione, che per altro è stato affrontato da altri paesi con qualche risultato positivo.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Desidero aggiungere soltanto brevi considerazioni a quanto ho detto nella mia introduzione, riassuntiva del dibattito avvenuto nei mesi di giugno e di luglio. Mi preme fare una precisazione particolare, circa il problema dell'inquinamento in termini più generali, al quale non ho fatto specifico riferimento, dando per acquisito o per scontato che la Commissione potesse aver presente la mia relazione fatta in precedenza. In quella sede ebbi modo di esprimere le mie valutazioni sul tema dell'inquinamento, che credo sia uno dei problemi che maggiormente ci preoccupano, specie in alcune particolari situazioni, e che crea un fondato allarme nella popolazione. Non vorrei però, fatta questa precisazione, che trovandoci a discutere del fosforo e degli effetti nocivi che esso produce al contatto con l'acqua, andassimo al di là delle possibilità che ci sono consentite dalla proporzione e dagli effetti prodotti dal fosforo, per affrontare il discorso più ampio dell'inquinamento, illudendoci che fissando le nostre preoccupazioni su questo obiettivo si possa rispondere positivamente ad un discorso molto più ampio di quello che è al nostro esame.

Voglio soltanto far presente — concordando in buona parte con le opinioni espresse dai colleghi intervenuti — pur restando nell'ambito del fosforo e del processo di eutrofizzazione da esso prodotto, che l'Istituto superiore di sanità (con il quale mi sono messo in contatto

nei giorni scorsi) riconferma i dati dei mesi precedenti, nei quali si diceva che il fosforo presente nei detersivi per il bucato costituisce circa un terzo della quantità del fosforo che si riversa nelle nostre acque; infatti mentre un terzo è prodotto dai detersivi, un altro terzo deriva dal metabolismo umano e animale ed un altro terzo è causato dai fertilizzanti agricoli, nonché da quella percentuale che viene prodotta dalla stessa natura. Voglio perciò ricondurre le preoccupazioni dei colleghi intervenuti alle reali dimensioni del fenomeno che sono riassunte da questi dati forniti dall'Istituto superiore di sanità.

Da tutti i colleghi sono stati ricordati gli effetti riscontrati, purtroppo, durante la stagione estiva. Anch'io ho seguito, direttamente e indirettamente, il fenomeno e ringrazio il collega Ravaglia che si è fatto carico, durante l'estate, di inviarmi una documentazione in materia, nonché gli effetti delle iniziative intraprese sul territorio durante la stagione.

Anche a questo proposito vorrei, per ricondurre il discorso ad un dato di assoluto rigore e di obiettiva valutazione, che mi si spiegasse — magari per convenire poi su alcune proposte presentate — come mai il fenomeno sia presente soprattutto nel tratto di costa fra Venezia e Cattolica dove si vendono esclusivamente detersivi con un contenuto di fosfati e di tensioattivi non superiore al 5 per cento.

ORLANDO FABBRI. Perché la maggior parte dei polifosfati viene dal Po!

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Bisogna tener conto di questi dati e considerare che si sono avuti effetti nocivi mentre sul territorio vi era una presenza di 8-9 milioni di persone che consumavano biodetersivi del tipo di quelli che vorremmo estendere a tutto il territorio nazionale con il provvedimento al nostro esame. Mi si interrompe dicendomi: «Ma guarda, Lussignoli, che l'inquinamento non è prodotto dai residenti o dagli uten-

ti di quel territorio, ma dalle aree attraversate dal Po e dagli altri fiumi delle zone industriali». Lussignoli, non per polemica ma per chiarire, domanda a se stesso e agli altri colleghi: ma nel momento in cui il fenomeno si evidenzia con un aumento delle presenze sul territorio, probabilmente «alleggerito» dalle presenze, diciamo di Milano, di Brescia, forse c'è allora qualche altra causa o concausa che non è determinata da quel 6 o 5 per cento.

Vorrei far presente ai colleghi — mi sembra che sia stata condivisa dalla Commissione e dal relatore l'esigenza di mettere insieme gli sforzi ed individuare il complesso delle cause che hanno determinato questa grave situazione — la necessità di muoversi nel modo giusto. Non vorrei, infatti, che inseguissimo un obiettivo che magari alla prossima estate o alle estati successive non portasse a nessun risultato per il fatto di non aver saputo individuare la causa giusta e ci si trovasse magari a dire e a constatare che non era quella la causa, ma un'altra non sufficientemente individuata. È questa una preoccupazione che va vista alla luce dei dati che abbiamo e delle cose dette questa mattina. Non credo di aver inventato nulla facendo queste considerazioni, ma di avere riproposto alcuni fatti reali, concreti, che tutti conosciamo.

Per quanto riguarda poi le cose dette dalla onorevole Faccio, la quale ha rivolto domande sull'inquinamento e su quali iniziative siano state prese, devo dire che il discorso della attivazione dei depuratori va bene per le zone industriali, poiché è evidente che per quanto riguarda il consumo nelle case non è pensabile attivare un meccanismo di depurazione. Semmai l'obiettivo da conseguire sarebbe quello di non far consumare questa sostanza.

L'onorevole Rauti ha espresso un voto contrario sull'insieme della legge. Ognuno è libero di fare le valutazioni che crede. Non posso certamente proibire questo. Mi permetto soltanto di dire che se, almeno fino a questa mattina vi sono sta-

te valutazioni diverse, non tanto in seno a questa Commissione, quanto tra questa Commissione e il Senato nel merito del provvedimento, tuttavia la preoccupazione di fondo che è emersa è quella dello smaltimento della produzione fatta fino ad oggi. Se dicessimo: «Non apriamo la possibilità di mettere in vendita il detergente prodotto, con percentuali superiori a a quelle che fissiamo, fino ad oggi», questo può essere smaltito... (*Interruzione del deputato Rauti*). Onorevole Rauti, non ci sono indicazioni alternative al consumo domestico, su come si possano consumare le sostanze prodotte fino a questo momento. Questo discorso va dunque ripreso, perché mi sembra che questa sia una preoccupazione unanimemente condivisa.

Queste precisazioni mi sembravano doverose, anche rispetto alle considerazioni che precedentemente avevo fatto in difesa del testo del Senato, difesa che io ripropongo in questa occasione. Devo dire con franchezza però che non posso, sia personalmente sia in qualità di relatore, non tenere nella dovuta considerazione anche quanto detto negli interventi fatti dai colleghi, che hanno sicuramente evidenziato e puntualizzato alcune vicende in riferimento al tema in oggetto. Sono tutte cose che valuterò nel momento in cui passeremo all'esame degli emendamenti presentati.

LORENZO CAPPELLI. Signor Presidente, ritengo che sia possibile dare una risposta ad una domanda fatta dal relatore, il quale ha chiesto: come mai, nonostante i provvedimenti adottati dalla regione Emilia Romagna, il fenomeno va avanti?

PRESIDENTE. Onorevole Cappelli, penso che sia opportuno dare la parola al Governo. Poi lei potrà fornire questa risposta.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MARIA MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda in alcune parti con quanto è stato detto dal relatore e su alcuni spunti emersi nel corso della discussione. Il Governo si rende conto che non è soltanto con questo provvedimento che possono essere risolti i gravi problemi denunciati, che riguardano non soltanto l'Adriatico, ma anche numerosi laghi e altri litorali marini. È evidente quindi la necessità di un provvedimento più complesso. Non si può negare tuttavia l'utilità di compiere da subito un passo avanti nella soluzione dei problemi attraverso la approvazione di questo provvedimento, anche in considerazione del rilevante aspetto che rappresenta per l'Adriatico il fosforo da dettersi.

Va sottolineato anche il fatto che il nostro paese è inadempiente nei confronti della CEE e che è quindi necessario rendere omogenea la nostra legislazione a quella degli altri paesi della Comunità.

È noto quello che è avvenuto questa estate in Emilia Romagna e, quindi, non si può non convenire sulla necessità di intervenire con rapidità. Pur sapendo che l'Emilia Romagna ha adottato alcuni provvedimenti che hanno dato risultati positivi, ci si rende conto che tali risultati positivi potranno avere maggiore efficacia se inseriti in un quadro generale, a cui il presente disegno di legge, all'esame della Commissione può dare un suo positivo contributo.

Sono necessari, essenziali interventi di carattere preventivo ed è necessario eliminare il fosforo dal Po e dai suoi affluenti. Infatti, se non rimuoviamo queste cause che sono a monte, ci troveremo sicuramente ad avere una perdurante situazione di inquinamento, e questo anche quando il provvedimento sarà diventato operante. Riconosciamo tutti che ci sono anche altri elementi che costituiscono inquinamento, e sono stati ricordati i processi di trasformazione in agricoltura, e così via. Il Ministero — desidero farlo presente — sta esaminando questo problema, per il quale sarà approntato un

provvedimento quanto prima. L'abbattimento pressoché totale del fosforo dovrà e potrà avvenire soltanto secondo precisi meccanismi, anche se credo che sotto questo aspetto il presente provvedimento potrà portare in un certo arco di tempo a risultati positivi. Ed è per questo che ne raccomando l'approvazione.

Bisogna introdurre l'esame di idonei sostitutivi del fosforo. In questo senso vi sono studi avanzati nel nostro e in altri paesi e sono già state prese in considerazione delle misure per la individuazione di sostitutivi del fosforo; questo è avvenuto e sta avvenendo negli Stati Uniti, nel Canada, in Svizzera. In questo senso, bisogna che anche da parte nostra si provveda all'indicazione dei possibili sostituti, per evitare che si cada dalla padella nella brace, cioè che si introduca in luogo del fosforo altro additivo ancor più pericoloso. È per questa ragione che occorre procedere con cautela e tenendo conto delle sperimentazioni attuate in altri paesi.

Esistono poi problemi che riguardano lo smaltimento delle scorte, come ha accennato lo stesso onorevole relatore. Per quanto è a conoscenza del Ministero della sanità, la produzione risulta ormai completamente conforme alle indicazioni della nuova normativa; resta però appunto il problema dello smaltimento delle scorte, che riguarda un quantitativo di prodotto del valore di circa 130 miliardi. Si pongono, al riguardo, condizioni di seria difficoltà per gli organi preposti, in quanto manca un regime sanzionatorio, in quanto è difficile pensare di procedere al sequestro di una così rilevante quantità di scorte e in ogni caso vi sarebbe da risolvere il problema della loro destinazione, non essendo possibile il riciclaggio e essendo molto costosa la distruzione. Si potrebbe invece vietare la commercializzazione nelle zone maggiormente colpite dalla eutrofizzazione, promuovendo così uno scambio di prodotti conformi con prodotti non conformi, essendo evidente che uno smaltimento nella zona del Tirreno provocherebbe con-

seguenze meno negative di uno smaltimento nella zona dell'Adriatico. Si potrebbe anche prorogare di un anno la commercializzazione ad esaurimento dei detersivi non conformi: da parte del Ministero si ritiene però sufficiente il termine di sei mesi, mentre un termine più ampio ritarderebbe ulteriormente il risanamento delle acque interessate. Comunque, questo è un problema aperto, che potremo meglio approfondire quando passeremo all'esame degli emendamenti. Ci rendiamo certamente conto che esiste una situazione critica, non tanto — come ho detto — per quanto attiene all'industria, che è largamente conforme, quanto per ciò che concerne lo smaltimento da parte dei produttori e dei singoli commercianti; e la situazione è tanto più complessa ove si consideri la polverizzazione del nostro apparato distributivo. Ma non si può non convenire sull'esigenza di modificare rapidamente una condizione di grave pericolosità che si è manifestata in determinate zone, che hanno subito danni estremamente consistenti.

Un altro problema riguarda l'emana- zione, da parte del Ministero della sanità, di un decreto per stabilire l'ulteriore riduzione, dal 6,5 al 5 per cento, del tenore massimo di fosforo nei detersivi, cui si collega per altro, come ho già ricordato, la previsione di idonee sostanze sostitutive. Da un lato, infatti, anche la percentuale del 5 per cento può risultare pericolosa per l'ambiente, dall'altro si tratta di una sostanza che non serve a detergere né a sbiancare: e in ogni caso sarebbe auspicabile un mutamento nella mentalità dei consumatori, influenzata dal bombardamento che per anni è stato condotto nei confronti delle massaie sul « bianco più bianco », e via dicendo. Occorre quindi prevedere l'uso di altre sostanze, che però debbono essere assoggettate a severi controlli, per evitare che si creino effetti dannosi peggiori di quelli che si vogliono evitare.

È inutile dire che non siamo in presenza di un provvedimento risolutivo, per quanto riguarda il problema dell'Adriati-

co, del Po, dell'ambiente in generale in quelle come in altre zone. Questo è però un provvedimento necessario, in quanto costituisce un indubbio passo in avanti, tenuto conto che i detersivi contribuiscono all'inquinamento almeno nella misura di un terzo. Per questo raccomando alla Commissione una sollecita approvazione del provvedimento, poiché quanto più tempo si lascia trascorrere, tanto più si aggrava la situazione in atto. Il problema più complessivo è, del resto, all'attenzione del Ministero, il quale intende presentare proposte specifiche per tutelare l'ambiente, nella consapevolezza, comune a tutti noi, dell'importanza che esso non si degradi, sia per quanto attiene alla salute dell'uomo, che costituisce certamente l'aspetto fondamentale, sia per quanto attiene alla salvaguardia di attività economiche che, ove venissero colpite (come purtroppo è in parte già avvenuto), provocherebbero situazioni di difficoltà per l'intero paese, e soprattutto per alcune regioni.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Avverto che assumeremo come testo base il testo del disegno di legge n. 3454, conformemente al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

Per detersivo o detergente sintetico si intende, ai sensi della presente legge, qualsiasi prodotto la cui composizione sia stata appositamente studiata per concorrere allo sviluppo del processo detergente e che contenga elementi essenziali, tensioattivi sintetici, ed eventuali elementi secondari quali coadiuvanti, rinforzanti, cariche, additivi ed altri elementi accessori.

Poiché non sono stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, pongo direttamente in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1982

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

È vietata la produzione, la detenzione, l'immissione in commercio, l'introduzione nel territorio dello Stato e l'uso da parte degli stabilimenti industriali o degli esercizi pubblici di detersivi quando la biodegradabilità media dei tensioattivi sintetici in essi contenuti sia inferiore al 90 per cento per ciascuna delle seguenti categorie: anionici, cationici, non ionici, anfotili.

È in ogni caso vietata l'utilizzazione nella fabbricazione dei detersivi di tensioattivi sintetici che nelle normali condizioni di impiego possono arrecare danno alla salute dell'uomo, degli animali e delle piante.

I contravventori alle disposizioni dei commi precedenti sono puniti, ove il fatto non costituisca più grave reato, con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda da lire 2.000.000 a lire 20.000.000.

Gli onorevoli Fabbri e Pastore hanno presentato il seguente emendamento:

All'articolo 2 sostituire il secondo comma con il seguente:

È in ogni caso vietata l'utilizzazione nella fabbricazione dei detersivi di tensioattivi sintetici o di altre sostanze che, nelle normali condizioni di impiego, possono arrecare danno alla salute dell'uomo, degli animali e delle piante e più in generale all'equilibrio dell'ambiente.

ORLANDO FABBRI. Questo nostro emendamento non è privo di significato, anche se è evidente che non affronta le questioni più sostanziali, che sono legate all'articolo 3. Preoccupati in modo più globale dei problemi della difesa dell'ambiente, con questo emendamento noi tendiamo ad ampliare il concetto di controllo preventivo e di garanzie nell'uso di sostanze sostitutive, in modo che l'esigenza di evitare l'uso di sostanze additive tossiche si

estenda, più in generale, alle questioni dell'equilibrio ambientale: ciò nella consapevolezza che è necessario tutelare non soltanto la salute dell'uomo ed evitare l'inquinamento in senso specifico delle acque, ma combattere tutti gli stravolgimenti che potrebbero essere arrecati all'ambiente, nel suo insieme. Questo è appunto il senso del nostro emendamento.

ADELE FACCIO. Il mio intervento è di ordine puramente letterario. Penso che, ai fini della chiarezza della lettura, l'espressione: « È in ogni caso vietata l'utilizzazione nella fabbricazione dei detersivi di tensioattivi sintetici o di altre sostanze... », dovrebbe essere sostituita dalla seguente: « È in ogni caso vietata, nella fabbricazione dei detersivi, l'utilizzazione di tensioattivi sintetici o di altre sostanze... ». La mia è senz'altro una osservazione da maestra elementare, ma ritengo che una simile modifica al testo dell'articolo 2 ed anche dell'emendamento ora illustrato eviterebbe che si creino possibili problemi di interpretazione.

PRESIDENTE. Onorevole Fabbri, accetta la modifica suggerita dall'onorevole Faccio ?

ORLANDO FABBRI. Sì, signor Presidente.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Nella sostanza non mi sembra che vi siano diversità tra l'emendamento proposto dall'onorevole Fabbri e il testo dell'articolo 2. In ogni caso accetto l'emendamento.

MARIA MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è favorevole a questo emendamento anche se ritiene che l'espressione « altre sostanze » debba in qualche modo essere specificata per non creare difficoltà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Fabbri e Pastore.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1982

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

Il terzo comma dell'articolo 2-bis del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, convertito, con modificazioni, nella legge 5 marzo 1982, n. 62, è sostituito dal seguente:

« Il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il Ministro dei lavori pubblici, dispone, con proprio decreto, l'ulteriore riduzione al 5 per cento, espresso come fosforo, del tenore massimo dei composti di fosforo nei detersivi per bucato, sentita un'apposita commissione tecnico-scientifica incaricata di valutare i risultati di applicazione del primo comma del presente articolo, i tempi e le modalità dell'ulteriore riduzione del tenore di fosforo e di formulare proposte relative alle misure da adottare al fine di limitare il fenomeno dell'eutrofizzazione ».

La commissione di cui al precedente comma, nominata con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il Ministro dei lavori pubblici, è presieduta dal direttore generale dell'igiene pubblica del Ministero della sanità ed è composta:

da un rappresentante del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

da un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

da un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche;

da un rappresentante dell'Istituto superiore di sanità;

da un rappresentante della Stazione sperimentale per le industrie degli olii e dei grassi;

da cinque esperti designati dalle Regioni;

da tre esperti designati dai settori industriali interessati;

da tre esperti designati dalle organizzazioni sindacali del settore maggiormente rappresentative a livello nazionale.

Esercita le funzioni di segretario un funzionario del Ministero della sanità.

Gli onorevoli Cappelli e Ravaglia hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 3 del disegno di legge con il seguente:

« Al fine di formulare proposte relative alle misure da adottare per limitare il fenomeno dell'eutrofizzazione è nominata, con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il Ministro dei lavori pubblici, una commissione tecnico-scientifica, presieduta dal direttore generale dell'igiene pubblica del Ministero della sanità e così composta:

da un rappresentante del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

da un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

da un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche;

da un rappresentante dell'Istituto superiore di sanità;

da un rappresentante della Stazione sperimentale per le industrie degli olii e dei grassi;

da cinque esperti designati dalle Regioni;

da tre esperti designati dai settori industriali interessati;

da tre esperti designati dalle organizzazioni sindacali del settore maggiormente rappresentative a livello nazionale.

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1982

Esercita le funzioni di segretario un funzionario del Ministero della sanità ».

LORENZO CAPPELLI. Come si evince dalla sua lettura, l'emendamento intende sostituire tutto l'articolo 3, cassando il primo comma e mantenendo invece la previsione della commissione, che ha lo scopo di formulare ulteriori proposte circa il fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque. In questo modo si ripristina la precedente legge, quella che avevamo approvato nel marzo scorso in aula.

GIUSEPPE RAUTI. Quali sono i limiti di tempo per la commissione ?

LORENZO CAPPELLI. La commissione non ha limiti di tempo per lavorare, in quanto, eliminando il primo comma dell'articolo 3, resta in vigore l'attuale legislazione che fissa a 24 mesi dall'entrata in vigore della legge n. 62 il termine entro il quale si possono mettere in vendita detersivi con contenuto in fosforo del 5 per cento. Se, invece, mantenessimo l'attuale testo dell'articolo 3, tale termine sarebbe legato ad un decreto del Ministro della sanità.

Ritengo invece opportuno il mantenimento della commissione, la quale dovrebbe dare un contributo soprattutto nella ricerca di quei prodotti sostitutivi di cui parlava l'onorevole sottosegretario.

ALDO PASTORE. Noi condividiamo lo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3 presentato dagli onorevoli Cappelli e Ravaglia, però vogliamo fare due osservazioni. La prima è che con la soppressione del primo comma di tale emendamento rimane in vigore anche per il futuro l'articolo 2-bis della legge 5 marzo 1982, n. 62, che stabilisce che entro due anni il tenore di fosforo nei detersivi deve essere portato al 5 per cento. Di conseguenza, noi ritiriamo il nostro emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 6 perché lo riteniamo assorbito.

La seconda osservazione è che vorremmo mantenere, sia pure nella forma del

subemendamento, il nostro emendamento aggiuntivo al primo comma, che meglio definisce i compiti dell'istituenda commissione. Infatti, nell'emendamento sostitutivo presentato dai colleghi Cappelli e Ravaglia si dice che questa commissione ha il compito di limitare il fenomeno della eutrofizzazione; noi vorremmo aggiungere anche il compito di valutare l'applicazione della legge n. 62 del 1982 e della presente legge, nonché di stabilire i tempi e le modalità di eventuali ulteriori riduzioni del tenore di fosforo.

Ciò perché noi riteniamo che occorra andare al di sotto del 5 per cento; rispondendo in tal modo al collega Lussignoli che chiedeva perché proprio in Emilia-Romagna, dove già esiste una legge che prescrive che il tenore di fosforo deve essere del 5 per cento, si verifichi il processo di eutrofizzazione delle acque.

Devo precisare che le risposte alla domanda posta dal collega Lussignoli sono molteplici. Intanto, che il 5 per cento di per sé non è sufficiente e che tale percentuale deve essere ulteriormente ridotta. Inoltre, che alla foce del Po e nell'alto Adriatico si scaricano non solo i rifiuti urbani, ma anche quelli industriali e agricoli delle zone attraversate dal bacino del Po; l'onorevole Fabbri poco fa ha quantificato questa massa di rifiuti nell'equivalente di circa 113 milioni di abitanti. Infine, che causa del fenomeno di eutrofizzazione non è solo il fosforo, ma anche lo azoto; questo il gruppo comunista lo aveva sottolineato in occasione della discussione in sede consultiva della legge sui fertilizzanti, rilevando come tale provvedimento avrebbe dovuto essere esaminato congiuntamente dalle Commissioni agricoltura e sanità, proprio perché l'azoto contenuto nei fertilizzanti di tipo inorganico costituisce causa del fenomeno di eutrofizzazione.

Per queste ragioni noi siamo favorevoli all'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3 presentato dai colleghi Cappelli e Ravaglia, che vorremmo però integrare con un subemendamento che riproduca i contenuti del nostro emendamento aggiuntivo.

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1982

PRESIDENTE. Onorevole Pastore, se ho ben capito, lei ritira il suo emendamento al primo comma perché lo ritiene assorbito dall'emendamento Cappelli; invece, trasforma l'emendamento aggiuntivo in subemendamento all'emendamento Cappelli. La invito, pertanto, a formulare per iscritto il nuovo testo dell'emendamento Cappelli con le integrazioni contenute nel suo emendamento aggiuntivo.

GIANNI RAVAGLIA. Voglio chiedere ai colleghi del gruppo comunista se è possibile aggiungere al loro subemendamento una frase che chieda sostanzialmente che la commissione verifichi non soltanto i tempi e le modalità per la riduzione del tenore di fosforo nei detersivi, ma anche la normativa relativa ai fertilizzanti chimici nell'agricoltura. Ritengo, infatti, che la commissione potrebbe opportunamente valutare anche questo aspetto del problema, visto che la causa del fenomeno è duplice.

PRESIDENTE. Non desidero entrare nel merito della questione ma credo che la commissione istituita per studiare fatti noti, dovendo pronunciarsi anche su questioni meno note, potrebbe ritardare la conclusione dei suoi studi.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, sono terribilmente d'accordo con quanto detto dall'onorevole Magnani Noya nel senso che è importantissimo riconsiderare anche un dato culturale. Sono una feroce nemica dell'eccesso di pulizia perché abbiamo perso completamente le nostre difese naturali come ad esempio il grasso sulla pelle.

Inoltre, quei fenomeni di eutrofizzazione di cui la Commissione si sta occupando non si sono verificati soltanto sulla costa romagnola ma anche nel mare Ionio. Ritengo non dovrebbe essere difficile promuovere una campagna che possa rapidamente far decadere l'uso dei detersivi il cui contenuto di fosforo non dovrebbe superare il 2 per cento.

PRESIDENTE. All'emendamento dell'onorevole Cappelli, a tutti noto, dopo le parole: «...fenomeno dell'eutrofizzazione», si dovrebbe aggiungere il subemendamento dell'onorevole Pastore del seguente tenore: «... anche in relazione a modalità e tempi per ulteriori riduzioni sul tenore di fosforo nei detersivi, nonché per valutare i risultati dell'applicazione della legge 5 marzo 1982, n. 62, e della presente legge».

Non credo che il termine « presente legge » sia, dal punto di vista legislativo, molto adatto perché è chiaro che il provvedimento che stiamo per approvare e che prende le mosse dalla legge precedente non può fare a meno di considerare anche le relative risultanze.

ALDO PASTORE. Non ho problemi in questo senso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora il suo subemendamento termina con le parole: «... 5 marzo 1982».

ALDO PASTORE. Sono d'accordo, signor Presidente.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, il relatore è in difficoltà e anche un po' confuso perché gli emendamenti non erano stati tutti formulati precedentemente mi sembra un po' difficile dare una risposta precisa alle proposte di emendamento illustrate tenendo conto dei riferimenti fatti.

Vorrei ricordare ai commissari e ai presentatori dell'emendamento che l'articolo 3 sostituiva il terzo comma di una legge vigente e che prevedeva la riduzione del contenuto di fosforo al 5 per cento entro i 24 mesi successivi.

Ora l'emendamento presentato dagli onorevoli Cappelli e Ravaglia «salta» tutte le proposte così come «salta» — a mio avviso — la finalità dell'emendamento che non era modificativo soltanto dell'obiettivo del 5 per cento entro i 24 mesi successivi e che prevedeva l'istituzione di una

commissione che avrebbe dovuto studiare il problema dell'eutrofizzazione mantenendo fermo il limite del 6 per cento. Inoltre il gruppo comunista aveva presentato un emendamento che prevedeva il termine di 24 mesi per il raggiungimento dell'obiettivo del 5 per cento, mentre con l'emendamento dell'onorevole Cappelli si riduce il termine di 24 mesi di due-tre mesi.

Il relatore ritiene che si debba tener conto di questi emendamenti ma anche delle preoccupazioni che insieme avevamo recepito in questa sede allorché abbiamo ascoltato esperti, sindacalisti e istituti interessati. Ricordo che in quell'occasione il parere espresso è stato unanime per il recepimento della proposta proveniente dal Senato.

Pertanto, recependo questa preoccupazione che non è del relatore ma dell'intera Commissione, credo sia opportuno aumentare il termine a 36 mesi e prevedere un ulteriore approfondimento della materia tenendo conto delle perplessità espresse dal Governo non solo in riferimento al testo governativo ma conseguenti alle proposte di emendamento presentate.

Credo che nessuno fra i presenti voglia essere difensore ad oltranza dell'industrialismo o dell'economicismo che non tengono conto degli effetti nocivi sulle persone, ma credo anche che nessuno voglia affrontare il problema dell'inquinamento senza farsi carico dei problemi economici e produttivi connessi. In questo spirito mi chiedo se non sia il caso di un rinvio per approfondire le questioni sollevate ed arrivare così a proposte emendative, possibilmente concordate fra commissari e relatore, che rispondano il più possibile in termini positivi alle preoccupazioni e alle esigenze manifestate.

PRESIDENTE. Informo che l'onorevole Belussi sostituisce l'onorevole Anselmi e che l'onorevole Caravita sostituisce l'onorevole Martini.

ALFREDO ARPAIA. Sono d'accordo con la proposta avanzata dal relatore. Si trat-

ta di un argomento molto delicato e ritengo necessario che la Commissione approfondisca le questioni sollevate per giungere poi alla definizione di un provvedimento compiuto che non contenga discrepanze o errori di formulazione che potrebbero successivamente incidere in modo negativo nella sua applicazione. Ritengo estremamente interessante la proposta del collega Pastore per il raggiungimento di una ulteriore riduzione del tasso di fosforo. Sono d'accordo, infine, con quanti si fanno carico delle esigenze di riconversione industriale.

Per queste ragioni, ripeto, concordo con la proposta avanzata dal relatore.

FULVIO PALOPOLI. Non ho bisogno di ricordare le vicende di questo provvedimento per richiamare l'attenzione dei colleghi sulla insussistenza di vari motivi per un rinvio della sua discussione. Abbiamo dovuto polemizzare non poco per accelerare i tempi di attuazione del provvedimento ed abbiamo avuto sufficiente tempo per riflettere. Il collega che mi ha preceduto non faceva ancora parte di questa Commissione e può darsi, quindi, che abbia bisogno di meditare ulteriormente, ma ripeto che ritengo che noi abbiamo meditato a sufficienza e che siamo ora in grado di giungere alla definizione di un provvedimento equilibrato.

Riteniamo che il rinvio della discussione non sia utile e che non possa essere facilmente compreso, mentre riteniamo importante evitare ulteriori elementi di incomprensione e di confusione su questo provvedimento.

GIANNI RAVAGLIA. Le valutazioni espresse dal relatore ci trovano sensibili. L'industria del settore ha più volte dichiarato che erano necessari 24 mesi, dal momento in cui il Consiglio superiore della sanità avesse dato il via all'introduzione di additivi chimici sostitutivi del fosforo, per determinare l'abbassamento del tenore al 5 per cento. Le notizie di cui sono in possesso per recenti incontri ci dicono che questi risultati positivi sono

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1982

stati già raggiunti. Credo, quindi, che sia necessario fissare una data, senza rinviare ulteriormente l'approvazione di questo provvedimento, ma che essa possa coincidere con quanto proposto dall'emendamento presentato dal gruppo comunista che sostanzialmente sposta di sei mesi i termini previsti dalla legge n. 62. Il decreto, infatti, prevedeva 24 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione. L'emendamento comunista propone 24 mesi dalla data di entrata in vigore di questo provvedimento. Si tratta, cioè, di sei mesi in più.

LORENZO CAPPELLI. Ma non sappiamo quando verrà approvato questo provvedimento.

PRESIDENTE. Quando il relatore ha manifestato l'esigenza di prendere tempo, cosa intendeva?

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Almeno domani.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Sarei intervenuta comunque nel dibattito perché vi è un tempo necessario per avere alcune risposte. Non credo che quello che abbiamo di fronte sia un problema di poco conto, ma probabilmente non è neanche un problema da trattare in modo catastrofico, come se domani ci dovesse essere la fine del mondo.

Sono molto preoccupata per la mia salute e per le future generazioni: tuttavia se il fosforo è nocivo, tante altre cose lo sono! E questo mi preoccupa molto di più. Nella mia posizione di amministratore locale la cosa di cui mi vergognavo era il fatto di non far applicare la legge Merli. Quando si stabiliscono dei livelli, essi debbono essere applicati altrimenti rappresentano soltanto una presa in giro per la pubblica opinione.

Nel corso di questa seduta ho udito due affermazioni: una del collega Ravaglia il quale ha affermato che, secondo il rapporto del Consiglio superiore, noi saremmo

in grado di avere prodotti sostitutivi di quelli nocivi; il collega Lussignoli, invece, ha detto che questi emendamenti potrebbero essere accolti con un minimo di riflessione. Ebbene, chiedo al Governo se è in grado di confermare ciò che ha comunicato l'onorevole Ravaglia. In caso affermativo, con un po' di tranquillità, saremmo in grado di dare una proposta conclusiva, unitaria e quindi più efficace. In questi termini se la nostra Commissione non sospendesse i suoi lavori, in coscienza credo di avere molte difficoltà a votare qualsiasi cosa.

MARIA MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Vorrei dire innanzitutto che quanto ha riferito l'onorevole Ravaglia è stato detto per la regione Emilia-Romagna; a me non risultano queste affermazioni. Non voglio dire che non siano vere, ma avrei bisogno di verificarle. Vorrei anche aggiungere che da parte del Governo esiste la massima disponibilità ad accettare quegli emendamenti tesi alla maggiore tutela ambientale e alla salute di tutti, cose che ci stanno a cuore.

Tuttavia sarebbe necessario un momento di riflessione per consultare gli uffici e per verificare la fondatezza di certe affermazioni.

ORLANDO FABBRI. Mi sembra che questa discussione stia entrando in un campo che, anziché fare chiarezza, contribuisce a renderla più complicata. Alcuni punti sono ormai chiari ed il Governo dovrebbe essere meno reticente nelle sue posizioni.

Un primo dato riguarda la quantità di fosfati tollerata in una serie di paesi: in Germania si propone l'abbassamento al 5 per cento; in Svizzera tale limite è già al 5 per cento e tanti altri hanno raggiunto quella quota ed anche quote inferiori. In secondo luogo un rapporto riservato richiesto dal Ministero dell'industria riferisce che l'industria è già in grado di integrare o dimezzare il contenuto di fosforo con i cosiddetti integrativi che poco

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1982

fa ho citato. Tutte queste cose se le so io, mi sembra strano che non siano a conoscenza del Governo.

MARIA MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Le conosco, ma desidero controllarle.

ORLANDO FABBRI. Abbiamo tutte le condizioni per poter procedere alla definizione di parametri che non portano allo sconvolgimento né nell'industria né nel commercio, anche se aprono problemi comunque risolvibili. Il fatto di rinviare non mi sembra necessario e nemmeno opportuno in questa situazione. Debbo sottolineare che, nelle audizioni che abbiamo avuto, ho trovato molto più reticenti il rappresentante del Ministero della sanità e quello del Consiglio superiore che quelli dell'Ass-chimici e degli industriali.

Il Ministero dovrebbe fornirci tutti gli elementi per sorreggere le modifiche da fare alla legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la richiesta del relatore di rinviare la discussione alla seduta di domani mattina, alle 9,30.

(È approvata).

Discussione del disegno e della proposta di legge: Integrazioni e modifiche alla legge 2 maggio 1977, n. 192, recante norme igienico-sanitarie per la produzione, il commercio e la vendita dei molluschi eduli lamellibranchi (3369); Sandomenico e altri: Integrazioni e modifiche della legge 2 maggio 1977, n. 192, recante norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi (3137).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazioni e modifiche alla legge 2 maggio

1977, n. 192, recante norme igienico-sanitarie per la produzione, il commercio e la vendita dei molluschi eduli lamellibranchi »; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Sandomenico, Cominato, Antoni, Palopoli, Brusca, Calonaci, Colomba, Da Prato, Di Giovanni, Fabbri, Giovagnoli Sposetti, Lanfranchi Cordioli, Pastore, Tagliabue, Tessari Giangiacomo, Carloni Andreucci, Pernice, Bocchi, Casalino, Bellini, Grassucci, Tamburini e Alici: « Integrazioni e modifiche della legge 2 maggio 1977, n. 192, recante norme igienico-sanitarie per la produzione, il commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi ».

L'onorevole Allocca ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RAFFAELE ALLOCCA, *Relatore*. Il provvedimento al nostro esame non tende, come è avvenuto nel passato, a concedere un'ulteriore proroga dei termini della legge n. 192, ma vuole riprendere il problema *ab imis*.

La legge 2 maggio 1977, n. 192, costituisce ancora uno strumento valido per la disciplina della produzione e della commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi: basta infatti pensare ai due problemi fondamentali da questa risolti, cioè la classificazione delle acque in « approvate », « condizionate » e « precluse », e soprattutto la disciplina sulla depurazione e il concorso dello Stato e delle regioni per l'espletamento di queste attività.

Tuttavia, nel corso di questi anni, si è potuto constatare che la legge, di per sé buona, non era facilmente attuabile, per le difficoltà che incontravano le regioni nella classificazione delle acque e nella realizzazione degli impianti stessi di stabulazione, anche perché mancavano addirittura le mappe delle acque.

Questo provvedimento non fa che rivedere interamente la materia, rende possibile e praticabile lo sfruttamento dei banchi, sente l'esigenza di allargare, sulla falsariga delle acque già classificate, le aree di coltivazione, mira a consentire una

classificazione delle nuove aree in forme più spedite, a diffondere le mappe in tutti gli uffici interessati alla molluschicoltura, a cominciare dagli uffici del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero della marina mercantile, del Ministero del lavoro e del Ministero della sanità.

Questo disegno di legge, in altri termini, vuole definitivamente risolvere il problema e mettere questa attività, così redditizia e produttiva, nella condizione di essere esercitata con un minimo di chiarezza.

Accanto al disegno di legge l'opposizione comunista ha presentato una proposta di legge, che ha come primo firmatario l'onorevole Sandomenico. Tale proposta è identica al disegno di legge presentato dal Governo almeno al 99 per cento, perché la filosofia, gli strumenti ed i rilievi presenti nella proposta di legge Sandomenico sono gli stessi di quelli contenuti nel disegno di legge del Governo. L'unica differenza è rappresentata da un contributo di 20 miliardi (10 miliardi per il 1982 e 10 miliardi per il 1983) per l'incremento e il sostegno degli stabilimenti di depurazione, per la cernita, il lavaggio e l'immissione sul mercato dei molluschi.

Se dovessimo adottare, signor Presidente, il testo del disegno di legge come testo base per la nostra discussione, ritengo che sarebbe sufficiente il parere della I Commissione affari costituzionali e non avremo alcun ostacolo per procedere al suo rapido esame; se, viceversa, volessimo adottare la proposta di legge Sandomenico dovremmo attendere il parere della V Commissione bilancio, che in questo momento sarà difficile ottenere rapidamente, giacché quella è impegnata nell'esame della legge finanziaria e del bilancio, per cui dovremmo aspettare sino a dicembre o a gennaio. Pertanto propongo di adottare come testo base il disegno di legge governativo pregando l'onorevole Sandomenico e tutti i firmatari della proposta di legge n. 3137 di aderire alla mia proposta, in modo da procedere ad un esame rapido del disegno di legge. Se infatti questo non sarà ap-

provato prima della fine dell'anno, ci troveremo di fronte ad un altro decreto-legge di proroga.

EGIZIO SANDOMENICO. Non possiamo aderire alla richiesta del relatore. Mi rendo perfettamente conto che è necessario un parere della V Commissione bilancio sulla mia proposta di legge, ma anche se scegliessimo come testo base il disegno di legge, noi potremmo ripresentare la nostra proposta sotto forma di emendamento e pertanto sarebbe ugualmente necessario il parere della V Commissione. Poiché sappiamo che la Commissione bilancio entro 15 giorni deve fornire il proprio parere sulla legge finanziaria e sul bilancio, possiamo aspettare questi 15 giorni.

Il relatore, onorevole Allocca, ha detto che non ci sono grosse differenze nel merito tra il disegno di legge e la mia proposta di legge. Questo, salvo qualche piccolo dettaglio, è vero, ma noi riteniamo anche che se non saranno previsti finanziamenti dello Stato si andrà ad una paralisi di tutto il settore e pertanto insistiamo perché la nostra proposta di un contributo di 20 miliardi venga inviata per il necessario parere alla V Commissione bilancio. Proponiamo quindi di sospendere la discussione e di attendere il parere della V Commissione bilancio sulla nostra proposta di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è stata una richiesta da parte dell'onorevole Sandomenico, che si giustifica perché in effetti manca il parere della V Commissione e noi non siamo ancora nelle condizioni di stabilire quale può essere il testo base. Del resto, non è stata aperta ancora la discussione. Ritengo necessario acquisire tale parere. Concordo con il relatore circa i tempi, che, del resto, sono stati già da me ricordati nell'Ufficio di Presidenza. Non vorrei che proprio questo disegno di legge, che è stato presentato dal Governo come disegno di legge, anche sotto le pressioni dell'Aula, avesse dei ritardi, sì da giustificare l'intervento decretorio

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1982

d'urgenza da parte del Governo. Non ci resta, dunque, che attendere questo parere, ma ognuno — e questo è un invito che rivolgo — faccia un pensierino, diciamo così, sul problema affinché la discussione che avrà poi luogo abbia dei tempi rapidi e così la conclusione della stessa.

Se non ci sono obiezioni, così può restare stabilito. A questo punto, anche in considerazione del fatto che c'è l'Ufficio

di Presidenza, rinvio il resto della discussione alla seduta di domani mattina alle 9,30.

La seduta termina alle 12,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO